



LA FEDE E I GIOVANI

Il settimo e ultimo campo di questa mia estate 2025, con l'Azione Cattolica diocesana, ha visto protagonisti una sessantina di giovani e adulti. Naturalmente di tutta la diocesi. Alcuni anche di San



Marco.

Il tema era dato da un libro edito da non molto e riguardante una ricerca del 2023 su un campione di un centinaio di giovani che hanno abbandonato la fede e altrettanti che invece continuano a viverla.

In un tempo, questo, che vede la partecipazione alla vita di fede in forte ribasso. Da parte di tutti: bambini e ragazzi, giovani, adulti e anche anziani.

La nostra attenzione si è fissata soprattutto sui giovani.

Il libro in questione ha un titolo e un sottotitolo:

“Cerco, dunque credo?”

“I giovani e una nuova spiritualità.”

Non è mio scopo parlare del libro, che peraltro ho letto e studiato. Ma dell'esperienza vissuta in questi giorni. Io avevo davvero un desiderio forte di capire qualcosa a riguardo, essendo la questione scottante e complessa. Poi non so se e quanto riuscirò a vivere quanto eventualmente ho capito. Non credo nemmeno sia possibile con facilità risolvere una drammatica situazione ecclesiale che ci portiamo avanti da tanti

anni. Non so cosa il Signore stia cercando di dirci e per quale strada ci farà camminare.

Credo però che sia doveroso fare quanto in nostro potere per cercare una via, per essere fedeli alla missione ricevuta, all'amore del Signore che ci ha preso e che siamo invitati a vivere, testimoniare e donare a tutti, soprattutto alle giovani generazioni.

È questa la “Tradizione” con la “T” maiuscola. Letteralmente ciò che è stato tramandato, ciò che ci è stato trasmesso da chi ci ha preceduto e che noi dobbiamo a nostra volta donare a chi verrà dopo di noi.

Che cosa mi ha colpito di queste giornate? Che cosa mi pare giusto condividere, seppur in queste poche righe...?

Certamente la bellezza e la freschezza dei nostri giovani. Belli davvero. Riempiono il cuore di gioia e di speranza. Così pieni di vita, di fantasia, di futuro. Fa bene all'anima stare con loro.

Dovremmo pensarci bene a cosa stiamo facendo noi occidentali in questo senso, anche se non è facile: “«Einstein ha scoperto la sua formula a 24 anni.

Non quando ne aveva 60.

Leopardi ha scritto «L'Infinito» che ne aveva 21.

Ti immagini oggi uno che ha 21 anni e scrive «L'Infinito»?

Allora c'è una decadenza reale, no? E perché?

Perché noi i giovani non li usiamo!



Gli facciamo fare fotocopie, i lavori a [co.co.co.](#), i lavori a progetto, i lavori in affitto...

Ma hanno il massimo della potenza creativa a quell'età...» (Umberto Galimberti).

Ho Riportato queste brevi parole per esprimere una preoccupazione che dovremmo avere tutti. Questa società gerontocratica dovrebbe darsi una svegliata, pur se la questione non è facile, visti i ritmi di formazione che abbiamo (scuola, università ...). Tuttavia la realtà vera non cambia e la giovinezza viene una volta sola per chi la vive, ma anche per tutta la società ... Ma come fare ...? Eppure è così urgente! Riguardo alla fede ...

I giovani chiedono, magari non con parole dette, un rinnovamento. A dire il vero è molti anni che c'è questa esigenza ... Lo ha detto bene Papa Francesco in Evangelii Gaudium: È urgente rinnovare non la fede in sé, ma ... "gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale" ... perché "diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione." (EG 27).

Fa pensare che spesso si vedono e si sentono invece proposte di un ritorno al passato come soluzione dei problemi. Mi fa pensare alle scorciatoie che a volte in montagna qualcuno furbescamente crede di poter proporre invece che seguire il sentiero faticoso: se qualcuno prima e meglio ha tracciato un sentiero più lungo per arrivare, forse una ragione c'è, e una scorciatoia in realtà è una fregatura; infatti è proprio così... in montagna, ma non solo...

I giovani chiedono chiaramente agli adulti di essere loro accanto. Non di voler fare i giovani, visto che non lo siamo più. Di fare gli adulti che con semplicità, umiltà, simpatia e capacità di ascolto, si mettano accanto a loro con pazienza.

La chiesa nel suo complesso ha grandi potenzialità, secondo i giovani, soprattutto riguardo alle relazioni da vivere sia con Dio stesso, sia nella fraternità. Ha però anche bisogno di smettere i panni di una istituzione gerarchica rigida e di accettare la sfida del dialogo. Ha anche bisogno di rendersi vicina: mi ha colpito una frase di un giovane: molti giovani si allontanano dalla Chiesa, ma la Chiesa non si avvicina a loro ...

È chiaro che questo è un grande tema, non facile. E queste poche righe non sono sufficienti neanche per incominciare. Sono un invito. Il Signore sicuramente ci sta mostrando la strada e ci accompagnerà. Guardiamo con fiducia, impegno e amore al futuro.

Don Andrea

PREGHIERA

(papa Francesco in vista del sinodo dei giovani)

Signore Gesù,
la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.
Ti preghiamo perché con coraggio

prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.



Accompagnati da guide
sagge e generose,
aiutali a rispondere alla
chiamata
che Tu rivolgi a
ciascuno di loro,
per realizzare il proprio
progetto di vita
e raggiungere la felicità.
Tieni aperto il loro cuore

ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.

Come il Discepolo amato,
siano anch'essi sotto la Croce
per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te.
Siano testimoni della tua Risurrezione
e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro
annunciando con gioia che Tu sei il Signore.
Amen.

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 6 settembre 2025

Abbiamo ascoltato domenica scorsa, dalla Lettera agli Ebrei, - un testo ispirato, molto vicino alle lettere di San Paolo - un confronto fra i segni della presenza di Dio in mezzo al popolo al tempo di Mosè ai piedi del monte Sinai, e la presenza di Dio in mezzo a noi, da quando Gesù è venuto nel mondo; allora, grandi segni impressionanti, ora una vicinanza nascosta, ma più intima e più gloriosa.

Particolarmente nella celebrazione della Messa Gesù ha scelto di stare con noi, e con Lui tutta la Gloria del Paradiso, e oltre la Messa la Chiesa vive questo Mistero nell'adorazione eucaristica: in forma anche modesta, semplice, ma perché il Mistero sia più che mai vicino a noi.

Pazienza per tanti non-credenti che, approfittando di questa semplicità e modestia, entrano in chiesa come in un museo, quando va bene; noi dobbiamo essere consapevoli che quando siamo in chiesa ci viene incontro la grandezza infinita dell'Amore di Dio, che ci riempie il cuore.

Un caro saluto.

don Carlo

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Ci siamo preparati con il consiglio pastorale allargato di giovedì 4 settembre. Di questo parleremo la prossima settimana. Intanto gli orari.

Si svolgerà domenica 5 ottobre. Con questi orari.

Ore 10,00 Santa Messa del "mandato"

Ore 12,30 Pranzo

Ore 14,30 Assemblea